



La CARTA e la GUERRA

1915-1918



La CARTA e il CONSENSO

Tra la fine del 1914 e il maggio del 1915, in pochi mesi l'Italia passò dal più convinto neutralismo al più acceso nazionalismo, trascinando gran parte dell'opinione pubblica su posizioni belligeranti. Per la prima volta si assistette all'efficacia della propaganda nelle società di massa che, attraverso una capillare organizzazione del consenso, coinvolse scrittori e testate giornalistiche, riviste letterarie e singoli intellettuali.



la CARTA dei PICCOLI

La prima guerra mondiale fu un conflitto totale, tecnologico e di massa che mobilitò tutti i settori sociali incluse le giovani generazioni. Per l'Italia il problema della costruzione del consenso alla guerra era più complicato che in altri paesi, dovendo colmare un deficit di identità nazionale. Usati come strumenti di propaganda per bambini e giovani (nonché per i soldati semianalfabeti), i fumetti a tema bellico conobbero da allora una straordinaria diffusione.



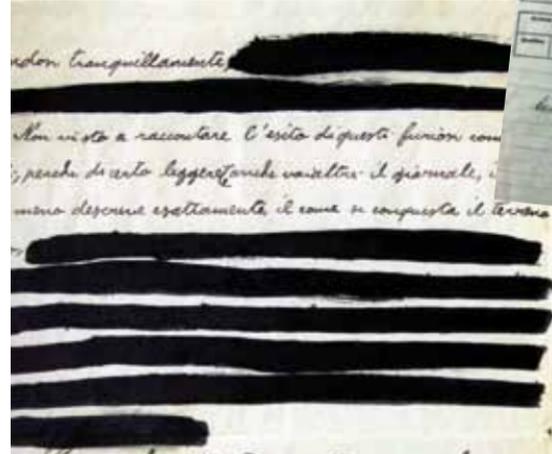
La CARTA e l'IDENTITÀ

Insieme alla scuola dell'obbligo, lo Stato unitario introdusse la leva militare che sconvolse le famiglie italiane portando molti giovani per la prima volta lontani da casa, ma contribuì a rafforzare il senso di appartenenza alla nuova compagine nazionale, creando un nuovo flusso di documenti (oltre alla carta d'identità, il foglio di chiamata alla visita militare e il foglio di congedo).



La CARTA degli AFFETTI

Contadini, operai, artigiani, bottegai, borghesi, intellettuali: la prima guerra mondiale scatenò in tutti coloro che vennero trascinati nel turbine del conflitto un irrefrenabile bisogno di scrittura. Milioni di lettere e cartoline furono spedite da e verso il fronte per tenere uniti i fili delle relazioni interrotte. E si scrissero diari su supporti di fortuna per cadenzare, giorno dopo giorno, la propria vita tormentata, cercando nella pagina un appiglio per non perdere l'orientamento.

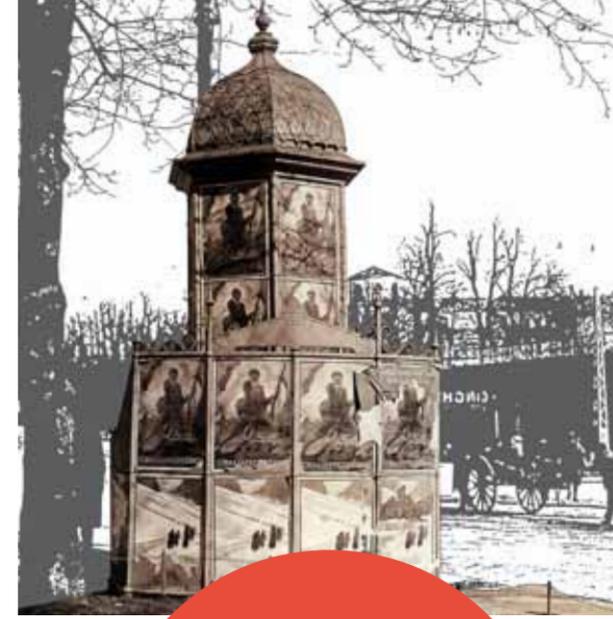


Ai prigionieri di guerra si possono scrivere **soltanto CARTOLINE** e ogni cartolina non deve avere più di **15 righe** di scritto in bella calligrafia.



La prima guerra mondiale, senza dimenticare gli effetti drammatici e le atrocità del conflitto, fu un momento cruciale nella costruzione dello Stato italiano e di una nuova identità nazionale, attraverso una serie di oggetti e di testimonianze in carta stampata o manoscritta, che da quel momento costituiscono una delle più importanti chiavi di lettura della storia contemporanea. Comieco ha già affrontato questo nodo storiografico per celebrare il 150° dell'Unità, con il volume *Carte d'identità. Documenti, simboli e oggetti di carta nella costruzione dell'Italia e degli italiani*. In occasione del centenario della Grande guerra si propone una riflessione su quella che è stata definita la "documentalità", che è l'essenza stessa dei legami sociali. Le iscrizioni che affollano il nostro mondo e governano la nostra esistenza furono da quel momento uno dei cardini dell'identità sociale e individuale. Da un lato oggetti come fogli matricolari, tessere, lettere e diari, definiscono non solo l'identità, ma anche i percorsi di vita degli individui; dall'altro oggetti come carta moneta, manifesti, confezioni, imballaggi, volumi, giornali, libri scolastici, immagini e simboli dello Stato rappresentano il volto identitario della nazione. Questi oggetti incarnano fisicamente il percorso d'identificazione personale e di riconoscimento reciproco fra individui, gruppi e istituzioni e finiscono per comporre la sfaccettata personalità di una nazione e delle sue culture.





La CARTA della PROPAGANDA

È proprio con la prima guerra mondiale che assistiamo all'attività propagandistica in cui la componente storica è in assoluto la materia dominante. Dal 1915 manifesti, pubblicazioni, cartoline furono gli strumenti principali per lanciare l'idea interventista e convincere la popolazione della giustezza di una guerra che si sarebbe presto rivelata molto più dura e sanguinosa di qualsiasi precedente conflitto.

La CARTA STAMPATA

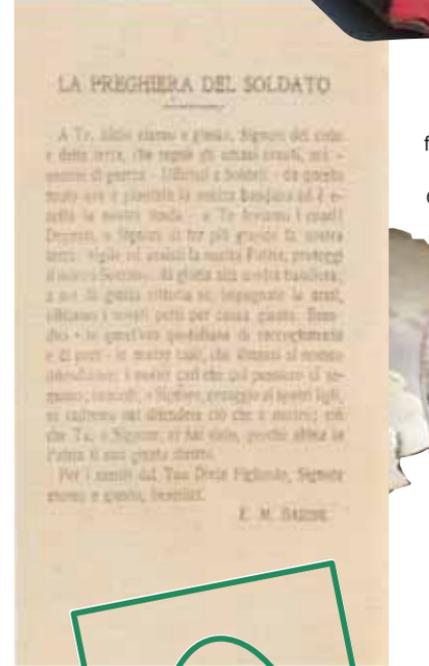
I giornali italiani del primo periodo di guerra, tranne alcuni bollettini ufficiali, sono piccoli foglietti con una tiratura limitata che si rivolgevano quasi esclusivamente al reparto dove erano pubblicati. Il governo, che inizialmente si era completamente disinteressato del cosiddetto "giornalismo di trincea", dopo Caporetto sentì la necessità di una contropropaganda diretta al soldato per illuminarlo sulle ragioni della guerra e sulla necessità di giungere alla totale sconfitta del nemico. Si arrivò così a stampare un gran numero di pubblicazioni con incitamenti, consigli e notizie di vittorie sui vari fronti e una certa quantità di numeri unici commemorativi di ricorrenze patriottiche o eroismi individuali e collettivi.



La CARTA in TRINCEA



La carta è presente in trincea in tanti oggetti: come involucro di bende e medicinali, imballaggi, scatole ma anche per istruzioni, mappe e carte geografiche. Queste ultime in particolare, essendo il "documento d'identità" di un territorio, il compendio delle sue caratteristiche fisiche e politiche, costituirono per l'Italia un vero strumento di "nation building" o "nation invention" con l'affermarsi dell'iconografia dello "stivale".



"Il giorno 24 è giunta una pallottola che, solo per miracolo di Dio non mi ha trinciato le budella. Io lo considero un vero e proprio miracolo e ne ringrazio a mani giunte Iddio. La pallottola mi ha forato la giacca un po' a sinistra, sotto le costole, mi ha trapassato il portafoglio e tutte le carte che vi stavano dentro. Fra le carte forate c'è l'immagine della Madonna Addolorata che mi mandaste insieme al ricordino della prima comunione di Maria, pure esso forato.."



La CARTA e la FEDE



La CARTA e la SOPRAVVIVENZA



Uno dei grandi problemi durante la Grande guerra fu quello dell'alimentazione. Negli anni del conflitto si accentuò la tendenza a fornire prodotti impacchettati in moderni imballaggi, che rendevano più semplice la distribuzione delle razioni alle truppe. Sul fronte interno la distribuzione del cibo era razionata e si utilizzavano le tessere. Gallette, carne, cioccolato, frutta candita, venivano confezionati in scatole metalliche e di cartone decorate con motti patriottici.



La CARTA della CELEBRAZIONE

Tra i numerosi effetti che provocò la prima guerra mondiale uno particolarmente rilevante fu il radicale rinnovamento delle metodologie utili a documentarla. La guerra fu vista, seguita, descritta e celebrata da centinaia di fotografi, pittori, scrittori che testimoniarono la propria partecipazione al conflitto mediante i più svariati mezzi di espressione: dai documenti alle cartoline, dai giornali di trincea ai quaderni delle scuole del fronte, dalle lettere private ai volumi a stampa di memorie. Non a caso la Grande guerra è stata letta e interpretata come l'ultimo atto della cultura dell'Ottocento e, al tempo stesso, il preludio della moderna contemporaneità.

